

altri titoli *caienna*

Marco Aime  
*La macchia della razza*

Stefano Boni  
*Vivere senza padroni*

Critical Art Ensemble  
*L'invasione molecolare*

Philippe Godard  
*Contro il lavoro*

David Graeber  
*Critica della democrazia occidentale*

Gruppo Marcuse  
*Miseria umana della pubblicità*

Serge Latouche, Didier Harpagès  
*Il tempo della decrescita*

Michel Onfray  
*Il post-anarchismo spiegato a mia nonna*

Raoul Vaneigem  
*Né vendetta né perdono*

Robert Paul Wolff  
*In difesa dell'anarchia*

Alessandro Delfanti

# Biohacker

scienza aperta e società dell'informazione



elèuthera

Questo libro è una versione ridotta e aggiornata  
dell'edizione inglese:

*Biohackers. The politics of open science*

Pluto Press, London 2013

© 2013 Alessandro Delfanti

rilasciato sotto licenza

Creative Commons 3.0 BY/NC/SD

progetto grafico di Riccardo Falcinelli

Il nostro sito è **[www.eleuthera.it](http://www.eleuthera.it)**

e-mail: [eleuthera@eleuthera.it](mailto:eleuthera@eleuthera.it)

# Indice

Prefazione	7
UNO	
Scienziati e hacker	11
DUE	
La scienza aperta	33
TRE	
La scienza dal basso	65
QUATTRO	
Biohacker e società dell'informazione	95
Riferimenti bibliografici	113

*Immaginate un pascolo aperto a tutti.*

Garrett Hardin, 1968

## Prefazione

Informazione e conoscenza non sono beni comuni creati e condivisi liberamente dall'intelligenza collettiva. Questa retorica sin troppo diffusa tende a oscurare il fatto che il controllo e la proprietà dell'informazione sono terreni di battaglia in cui avviene lo scontro tra privatizzazione e redistribuzione della ricchezza, e tra controllo e libertà. E la ricerca scientifica è, insieme all'industria culturale e alle pratiche di sorveglianza, uno dei luoghi in cui questo scontro è più feroce: pensiamo al problema dei brevetti sulle sequenze genetiche o alla censura delle piattaforme dei media sociali nei paesi autoritari – e non solo in quelli. Limitarsi però ad analizzare l'opposizione tra informazione «aperta» e «chiusa» o a parteggiare per una delle due forme di produzione di sapere non è sufficiente. I modi per accumulare profitto, l'organizzazione del lavoro, le gerarchie sono importanti quanto l'accesso all'informazione. In questo libro affronterò il rapporto tra la scienza aperta, il mer-

cato e il potere. Per questo credo che riferirsi all'hacking per esplorare la biologia aiuti a comprendere meglio alcune delle trasformazioni che la ricerca scientifica e la biomedicina stanno attraversando. Spero anche che contribuisca al dibattito più generale sulla cultura libera e la società dell'informazione, che è ormai diffuso su scala globale.

Mi considero un membro del movimento per la cultura libera e l'open access nella ricerca scientifica, e quindi so che questo è un libro di parte. Però è diverso da altri libri, altrettanto di parte, che raccontano la scienza aperta e l'open access da una prospettiva «militante» come quelli, per citare i più recenti, di Michael Nielsen [2012] o Peter Suber [2012]. Credo che un punto di vista critico sulla scienza aperta sia non solo necessario nel dibattito interno alle scienze sociali o agli studi sulla scienza, ma possa oltretutto portare benefici anche a chi si occupa di questi problemi come attivista. Chi controlla la creazione, distribuzione e appropriazione dell'informazione? Questa è una delle domande chiave del nostro tempo e ha orientato il mio lavoro. Spero che questo libro rifletta il modo in cui questa ricerca è stata influenzata dal mio lavoro accademico così come da quello politico.

Questa è una versione molto ridotta e parzialmente aggiornata dell'edizione originale, pubblicata in inglese da Pluto Press. La forma che ha preso è piuttosto diversa da quella, più accademica, che aveva in origine. I contenuti di questo lavoro si basano su uno studio dell'attività comunicativa dei progetti scientifici analizzati, effettuato tramite una ricerca che ha incluso decine di articoli di giornale ma anche siti web, documentari e interviste televisive. Inoltre,

durante le ricerche che hanno dato vita a questo lavoro, ho partecipato a convegni e incontri pubblici, effettuato una serie di interviste e un'osservazione partecipante. In questa versione troverete solo tracce di questi elementi. Per chi volesse approfondire la metodologia di ricerca utilizzata, conoscere più nel dettaglio i materiali analizzati oppure la cornice teorica che utilizzo per interpretarli, o consultare la bibliografia estesa, rimando all'edizione integrale inglese o a un articolo di ricerca che verrà pubblicato in italiano dalla rivista «Tecnoscienza». Il paragrafo su Salvatore Iaconesi invece è stato ampliato per questa edizione.

Vorrei ringraziare Adam Arvidsson, Yuriy Castelfranchi, Christopher Kelty e Nico Pitrelli per il ruolo speciale che hanno avuto nella genesi di questo libro, insieme a molti altri amici e colleghe senza i quali questo lavoro non avrebbe visto la luce. Grazie a Piano Terra per lo spazio e le idee, a Laser per l'ispirazione, ad Autistici/Inventati per avermi fornito i suoi più o meno affidabili servizi di rete, allo staff di elèuthera per aver creduto in questo progetto e a San Precario per la sua protezione. La Bicycle Kitchen di Los Angeles e la comunità hackmeeting italiana mi hanno insegnato il significato di un approccio antiautoritario alle tecnologie nella vita quotidiana. E infine un grazie particolare va a Valentina Castellini per l'amore, il supporto e la pazienza.

Milano, giugno 2013